

# Scambio di identità

## «Una vita in prestito» di Vittorio Schiraldi

**L'ebook** che potete scaricare oggi su [Unita.it](http://Unita.it) a 1,99 euro è un thriller ben costruito scritto da un autore eclettico e multimediale

ENZO VERRENGIA

SI È TUTTI PRIGIONIERI DI SE STESSI. LA PROPRIA CARNE, LA PROPRIA ANIMA E SOPRATTUTTO I PROPRI PENSIERI COMPONGONO UNA PRIGIONE DALLA QUALE NON ESISTE VIA DI FUGA. Per questo ognuno, ad un certo punto del percorso obbligato di vita, sogna di fare il cambio con qualcun altro. È il tema del doppio, del sosia, del *Doppelgänger*, sul quale si spendono studiosi e artisti. Guy de Maupassant vi scrive il racconto Lui, visionaria cronaca delle esperienze vissute da un altro se stesso. Anche di Percy Bysshe Shelley, di John Donne e di Bruto, il principale assassino di Cesare, si favoleggiò che avessero incontrato i rispettivi doppi.

Lo scambio di identità fornisce al thriller la variazione dal maggiore contenuto di tensione. Si veda *Il ladro*, di Alfred Hitchcock (1956), nel quale l'innocente Christopher Emanuel «Manny» Balestrero, interpretato da Henry Fonda, viene erroneamente accusato di rapina per la sua malaugurata somiglianza al vero colpevole. Ma si tratta di un espediente che torna a più riprese nei classici, nella letteratura popolare e nel *feuilleton* francese tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

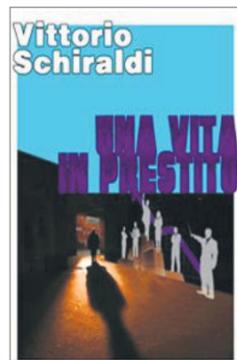
Non stupisce, dunque, di ritrovarlo in un romanzo di superba costruzione, dallo sfondo contemporaneo, *Una vita in prestito*, di Vittorio Schiraldi. Qui, peraltro, è in gioco un autore eclettico e celebre, che ha praticato il cinema, il teatro, la televisione e la radio, insieme alla narrativa. Per lui è corretto parlare di multimedialità. Una cornice espressiva che aggiunge valore alla trama del libro. Poiché l'intreccio parte proprio da una figura d'intellettuale che sconta l'inadeguatezza della modernità dinanzi al sublime della cultura, la forma più inamovibile di multimedialità.

Schiraldi immagina che ad un certo punto il governo decida la chiusura dell'Istituto per lo Studio della Poesia Romantica, considerato ormai «un ente insignificante, senza alcun utilizzo prati-

co». È un altro sbocco di quel pragmatismo che di fatto si sperimenta nella quotidianità, fuori dalle pagine di Schiraldi. Il quale, però, ha un protagonista direttamente toccato dal taglio governativo. Il professor Cornelius, dopo avere lavorato per venti anni all'istituto, si vede privato della sua stessa motivazione esistenziale. Così decide di suicidarsi. La finalità autodistruttiva acquisisce perfino una logica nel circuito dell'avvilimento di Cornelius. Dato che ha prestato l'opera presso un'istituzione ritenuta inutile, lo è anche la sua vita.

Il plot vero e proprio del romanzo s'innescava, però, quando il professore aspirante suicida incontra Steiner. Gli succede proprio mentre sta per porre fine ai suoi giorni. Se il clima è quello della tragedia greca, con un pizzico di satira sociale, Steiner costituisce il *deus ex machina*. Chi è? Il componente di una titanica holding, di quelle che hanno da tempo eroso lo spazio degli organismi civili, dal governo al resto. Steiner fornisce a Cornelius uno scopo per desistere dal suicidio. Gli propone di prendere il posto di tale Braitner, un ingegnere appena morto in circostanze enigmatiche. Lui e Cornelius sono sosia. L'incarico è a termine. Cornelius dovrà impersonare Braitner per una sola settimana, il tempo di recuperare alcuni documenti essenziali per la holding. Dopodiché, l'ex professore potrà realizzare le aspirazioni suicide da cui è stato momentaneamente distolto.

Premessa che vira subito nel filosofico un thriller ad alta densità letteraria, da cui Schiraldi ha tratto un dramma teatrale insignito del Premio Flaiano.



**UNA VITA IN PRESTITO**  
Vittorio Schiraldi  
Narcissus Self Publishing  
Scaricalo sull'ebookstore di [unita.it](http://unita.it)



Una sala della Biblioteca dei Girolamini in una foto di Candida Höfer

## Biblioteca Girolamini Processo con giallo per il furto dei libri

**La vicenda ha fatto il giro del mondo: ma perché il Ministero per i Beni culturali non si è costituito parte civile?**

LUCA DEL FRA

IL PROCESSO A MASSIMO MARINO DE CARO PER I REITERATI FURTI DI LIBRI ALLA BIBLIOTECA DEI GIROLAMINI, SI È APERTO IERI A NAPOLI CON UN GIALLO: come mai il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac) non si è costituito parte civile come il comune partenopeo? In serata dal Mibac un esopico e burocratico comunicato stampa evidenzia che lo stesso ministero ha adempiuto a tutte le procedure inviando la richiesta all'Avvocatura dello Stato che, espletata la parte legale, la avrebbe dovuta mandare alla Presidenza del Consiglio per il nulla osta. Ed è in questi tornanti che la pratica sembra essersi dispersa, naufragata.

La vicenda è di quelle che hanno fatto il giro del mondo spandendo dell'Italia un'immagine pessima: finto nobile, finto laureato, finto professore, dunque con un curriculum «fantasy» che nessuno ha controllato, De Caro entra nell'amministrazione dello Stato grazie a Giancarlo Galan che lo nomina consulente nei due dicasteri che ha retto, prima all'Agricoltura e poi alla Cultura, dove lo piazza come direttore della prestigiosissima Biblioteca cinquecentesca dei Girolamini. Insomma, Dracula alla testa di un centro trasfusionale, perché De Caro si è rivelato un vampiro di libri, avendo confessato agli inquirenti di averne sottratti addirittura 4000, e non solo a Napoli ma anche in altre biblioteche italiane, dove aveva libero accesso come consulente del Mibac. Galan da De Caro ha ricevuto in omaggio un antico volume sulla caccia, sottratto proprio alla Girolamini ma della cui provenienza l'allora ministro era all'oscuro. Per giustificarsi in una intervista al *Corriere del Veneto* spiegò che non poteva non prendere De Caro poiché gli era stato presentato da Marcello Dell'Utri, altro beneficiario degli omaggi provenienti dai furti libresco dello stesso De Caro. Insomma, si può diventare direttori di una biblioteca storica grazie a un falso curriculum e la raccomandazione di un pregiudicato, con parecchi procedimenti a carico aperti.

Le ruberie sono emerse grazie alla

denuncia sul *Fatto* di Tommaso Montanari, e comprendono volumi rarissimi, come prime stampe di opere di Galileo Galilei in copia unica per l'Italia. D'altra parte De Caro ha ammesso anche lo smercio della refurtiva, sostenendo che il ricavato sarebbe stato donato alla Biblioteca, ma non ha troppo persuaso gli inquirenti.

Secondo le indagini infatti aveva messo in piedi una vera organizzazione, tanto che sono sotto processo altre quattro persone: Mirko Camuri, avrebbe reperito i luoghi dove i libri erano conservati; Alejandro Eloy Cabello e Lorenza Paola Weigandt si sarebbero occupati dei trasporti; Viktoriya Pavlovskiy procurava invece i contatti per le vendite.

Nella prima udienza di ieri, durata pochi minuti, le parti si sono presentate in giudizio, ma nello stupore generale tra quelle civili mancava proprio lo Stato, cui la Biblioteca dei Girolamini appartiene. Il Mibac declina ogni responsabilità e a questo punto la patata bollente passa all'Avvocatura dello Stato e Palazzo Chigi: se dunque da parte di Ornaghi c'è stata la volontà politica, sembra essere mancata altrove. Per distrazione o per dolo?

SANREMO

### Fazio: circolano nomi di ospiti inventati

«Sono chiuso nella redazione di Sanremo da giorni. Leggo continuamente di inviti a ospiti che in realtà non ho mai invitato... Porta bene». Così Fabio Fazio commenta, su Twitter, le indiscrezioni sugli ospiti del festival, al via il 12 febbraio. «Come sempre - ha scritto ancora il conduttore - escono notizie sugli ospiti a Sanremo e come sempre quasi mai vere. Del resto il bello è questo». A meno di un mese dall'inizio del Festival di Sanremo (12-16 febbraio), le scommesse già impazzano. La più gettonata, secondo i rumors di questi giorni, è Penelope Cruz favorita anche dai bookie esteri: si gioca a 1,40 sulla lavagna di Unibet. Si sale a quota 2,30 per l'arrivo nella città dei fiori di Paul McCartney. I bookmaker non escludono sorprese nel Festival di Fabio Fazio e la presenza dell'ex premier britannico Tony Blair si gioca alla quota di 3,00.



### Fumetto italiano Muore Paolo Morales

È morto il disegnatore e sceneggiatore Paolo Morales. Aveva 56 anni. Dopo aver lavorato per riviste come «L'Eternauta», dal 1991 diventa disegnatore e sceneggiatore di «Martin Mystère». Lavora anche per la televisione, con «Sandokan» e altri cartoni animati e nel cinema con grandi registi come Coppola e Scorsese.